

I NODI DEI PARTITI

Polemiche e alleanze

03374

Onorevoli stipendi

La versione di Fassino: «Reazioni fuori misura Basta col populismo»

Il deputato del Pd si difende: la democrazia ha dei costi
 «Se c'è qualcuno che abusa dell'indennità, lo si colpisca
 Il salario minimo? Una battaglia in cui mi riconosco»



Bisogna ricostruire il rapporto tra politica e cittadini, uscendo da spirali del tutto dannose

di **Antonella Coppari**
 ROMA



Ammette che non si aspettava di suscitare un tale vespaio di polemiche: «Onestamente mi pare che ci siano state reazioni fuori misura». Ma Piero Fassino il giorno dopo non arretra: «Non ho proposto alcuna modifica all'attuale indennità. Ho ricordato qual è la sua vera dimensione».

Ex dirigente del Pci, segretario Ds, ministro, sindaco di Torino: mastica politica da anni e sa che esibire a Montecitorio un cedolino di 4.718 euro non è roba da poco conto. Onorevole, perché l'ha fatto?

«È stato un intervento di assoluta trasparenza, un atto di chiarezza rispetto alla disinformazione e al populismo che ormai da anni caratterizza il dibattito su questi temi. Ho semplicemente, ma dettagliatamente spiegato, quanto un parlamentare percepisce e come quei soldi vengono utilizzati per l'esercizio

dell'attività parlamentare. Ho detto chiaramente che l'indennità dei deputati è adeguata. Non mi sono lamentato di alcunché, tanto meno ho richiesto aumenti. Anzi, questi ultimi, li ha chiesti un autorevole esponente della destra, anche se nessuno ha gridato allo scandalo...».

Lo stipendio del parlamentare è fatto di più voci. Molti le rinfacciano di averle omesse.

«Quelle voci sono messe a disposizione dei parlamentari perché possano esercitare bene il loro mandato. Io ho dato conto dettagliato di come uso quelle risorse: per i compensi ai miei collaboratori e per il sostegno alle attività parlamentari e politiche. Non un euro di quelle voci è utilizzato da me ad altri fini. Se poi c'è qualcuno che abusa, lo si colpisca. E se si vogliono mettere regole più stringenti, ben vengano. A patto di non essere subalterni a quel populismo spicciolo che tanti danni ha provocato al Paese. Sa che le dico? Proviamo a destinare parte di quelle risorse in favore dei sindacati, una categoria, quella sì, sottopagata rispetto alle pesanti responsabilità che portano».

Ritiene che sia stata la critica agli stipendi e ai privilegi dei parlamentari a portare alla delegittimazione della politica?

«Anche la democrazia ha dei costi, tra questi il funzionamento del Parlamento. La vulgata se-

condo cui il parlamentare intasca ora dieci, ora dodici, ora quindicimila euro mensili netti è una falsità. E quel cedolino mostrato in Aula non è stato brandito per protesta, come molta stampa ha scritto, ma per mostrare le cifre esatte. Ma mi lasci dire che, inseguendo il populismo, si sono ridotti i parlamentari, si è abolito il finanziamento pubblico dei partiti, si sono tagliati indennità e vitalizi e quale risultato abbiamo conseguito? Abbiamo reso la politica più fragile e meno in grado di dare risposte ai problemi».

La campagna anti-casta è stata portata avanti essenzialmente dal M5s, il partito con cui il Pd si vuole alleare.

«Sono una forza che ha consenso nel Paese e con cui occorre confrontarsi. Ma i 5s devono decidere che cosa vogliono essere: la forza responsabile con cui abbiamo affrontato le sfide legate alla pandemia e al Pnrr oppure intendono ripiegare su un movimentismo politicamente ininfluente».



Resta la sensazione che le posizioni del Pd varino a seconda dell'utilità. Ad esempio: prima si è opposto al taglio dei parlamentari, ma all'ultimo giro ha votato a favore per l'intesa con i Cinquestelle.

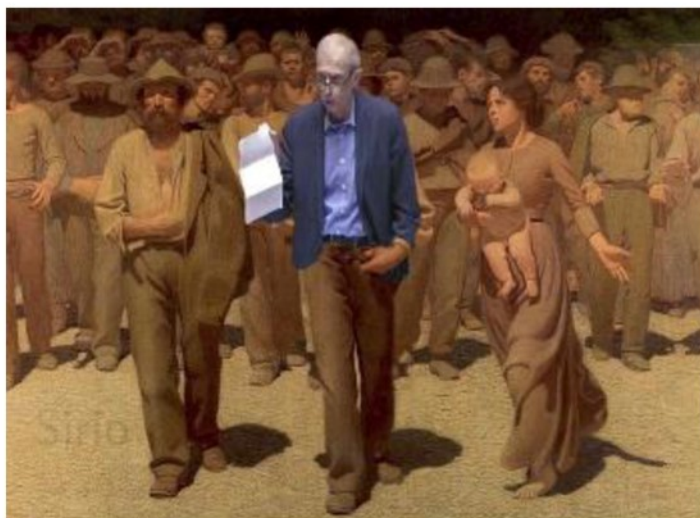
«Il rapporto con 5 stelle era un patto di governo e, come in ogni maggioranza composita, erano necessari compromessi, che peraltro non sempre riescono alla perfezione. Senza quell'intesa e il governo Conte 2 non avremmo potuto affrontare con efficacia la pandemia e avremmo avuto i no vax al governo. Certo, la riduzione del numero dei parlamentari ha creato più problemi che risolverne: circoscrizioni e collegi più ampi hanno allontanato il rapporto tra eletti ed elettore. Bisogna uscire da questo cortocircuito per cui si pensa che i problemi si risolvono meglio se si elimina la politica. È vero il contrario: più la politica è debole più i problemi incancreniscono».

Elly Schlein si è smarcata, e ha ricordato che il Pd si batte per il salario minimo.

«Io per primo ho detto, prendendo la parola, che il mio sarebbe stato un intervento a titolo personale. E quanto al salario minimo è una battaglia in cui mi riconosco e che in questi mesi ho combattuto insieme agli altri parlamentari del Pd. Ma i temi che ho evocato vanno al di là di me. Il tema a cui tutti siamo chiamati a dare una risposta è come ricostruire un rapporto tra politica e cittadini, uscendo da una spirale populista che soffoca il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il popolo di Twitter si scatena L'ex ministro guida il Quarto Stato



Fassino re dei social. Magari non proprio come avrebbe voluto l'ex ministro, che – dopo aver sventolato il cedolino alla Camera per spiegare che i deputati guadagnano appena 4.718 euro al mese – è diventato bersaglio dell'ironia degli utenti su tutte le piattaforme del globo terracqueo, come direbbe la premier. E così la foto del deputato dem mentre agita la busta paga è stata ritagliata e incollata sul Quarto Stato, il celebre quadro di Giuseppe Pelizza da Volpedo. Nuovo titolo dell'opera: «Parlamentari di tutto il mondo unitevi». Fra le immagini più ritwittate quella di Osho in cui Fassino stringe la mano a un'anziana che, commossa, lo apostrofa: «Sor Fassi, nun faccia complimenti, se prenda sti 10 euro». E lui sorridendo replica: «Nun se preoccupi signò in qualche modo m'arancio».